



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

E-mail: charlespeguy@libero.it



**XX° CICLO DI INCONTRI 2006-2007**  
**MASCHIO E FEMMINA LI CREÒ...**  
**A SUA IMMAGINE E SOMIGLIANZA**

PRIMO INCONTRO - DOMENICA 5 NOVEMBRE 2006 - ORE 15

**E i due diventano una sola carne”**

**Breve viaggio alla scoperta del vero rapporto fra Eros e Agape**

**Ci aiuta l'Enciclica di Papa Benedetto XVI°**

**Relatore: Prof. Paolo Pagani - Docente di Filosofia – Università di Venezia**

**A] Esposizione della prima parte dell'enciclica**

I. La parola amore abbraccia un ambito semantico molto ampio, occorre quindi precisare i termini.

**Eros**, prevalentemente nella tradizione classica, significa amore come attrazione, verso l'oggetto amato e bramato; **agape**, prevalentemente nella tradizione cristiana, significa amore di amicizia, nella ricerca della reciprocità.

Eros e agape sono due dimensioni che coesistono nell'uomo, non sono confliggenti.

II. Spesso si contrappone eros come amore ascendente ad agape come amore discendente; eros come concetto pagano ad agape come concetto cristiano: in realtà queste parole non hanno validità assoluta poiché anche eros ha in sé un moto ablativo e anche agape ha in sé una economicità, una attesa di qualcosa.

III. Entrambe le figure, se educate, vanno a convergere fra loro.

**L'educazione dell'eros** lo conduce all'incontro con l'altra persona, al riconoscimento della sua unicità e a una dedizione ad essa. Questo avviene attraverso un lavoro di orientamento di se stessi e di sacrificio, fonte di ordine, di giudizio e di bellezza.

Invece l'eros diseducato conduce al puro sesso, alla concezione del proprio corpo come strumento di cui fare commercio, piuttosto che corpo come “ciò che si vede e si tocca dell'anima” (S. Tommaso).

**L'educazione dell'agape** la sottrae alla oblatività pura come priva della dimensione della felicità e la conduce a una economicità, per cui può amare chi sa di essere amato.

IV. Così è anche nella economia della salvezza: il dono della Croce salva e conquista tutto il mondo. Dio è capace di agape totale, di perdono e di sacrificio di sé in virtù della sua libertà assoluta: per questo, nella gratuità totale, conquista tutto il mondo.



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

E-mail: charlespeguy@libero.it



L'amore paradigmatico è quello fra uomo e donna, dove eros e agape dovrebbero trovare sintesi.

Nella cultura greca l'elemento originario è l'uno, l'androgino: questo si divide poi in uomo e donna; invece nella Genesi Dio crea il maschio e la femmina, i due poi ricercano la congiunzione.

Oggi è fondamentale comprendere i significati diversi di indifferentismo sessuale e di collocamento sessuale, con la sua vocazione al femminile e al maschile.

V. L'amore nella coppia non può maturare senza un aiuto, il Sacramento, che sostiene il sentimento e ne rende possibile il continuo rifiorire; il comandamento dell'amore, il Sacramento fa sì che l'uomo assuma l'affezione stessa di Dio e possa allargare il cuore a tutto.

## **B] Approfondimento**

### **I. Eros deriva dal verbo greco interrogare, pregare per ottenere.**

**Agape deriva dal verbo greco onorare.**

Platone, nel Simposio, raccontando il mito di Eros, dice che egli non ha bellezza, è mancanza che cerca ciò che gli manca, ma l'oggetto della sua ricerca gli sfugge; la natura di Eros dunque è inquietudine.

Plotino commenta che Eros è ricerca, è desiderio indeterminato, ma è anche logos-ragione, Allora se guardiamo al desiderio più profondo dell'essere, eros diventa la spinta religiosa vissuta da tutti.

Approfondendo eros si arriva all'agape. S. Tommaso dice che l'amore è la passione più radicale, è la compiacenza del bene.

Capacità propria dell'uomo è passare dall'attrazione sensuale alla *delectatio*, alla scelta dell'altra persona: per questo occorre un giudizio, un riconoscimento dell'altro. Poi c'è la *caritas*, la capacità di gratuità e di perdono.

### **II. Due equivoci intorno all'amore nelle concezioni odierne**

Il primo è pensare che l'amore sia solo appetito assimilatore, predatore, e quindi ineducabile. Se l'eros è irrazionale, la ragione può solo cercare di reprimerlo in modo dispotico.

Il secondo è l'equivoco romantico, per cui l'amore si ferma all'innamoramento, alla fusione dei sentimenti finiti nell'infinito, ma non c'è mai il rapporto dialettico fra le due persone.

La verità non è in questi due contrari, ma nell'amore come sintesi di eros e di agape, come matrimonio, cioè lavoro per educare e consolidare il rapporto tra gli sposi.

La figura forse più adeguata che esprime l'amore è il cammino comune.

“Amatevi come compagni di viaggio, con questo pensiero d'avere a lasciarvi, e con la speranza di ritrovarvi per sempre”. (P. Cristoforo 36° cap. de “I promessi sposi”).